

## >> Il sistema idrico colabrodo ci costa 110 miliardi di euro

Milano, 23 novembre – Le carenze del settore idrico costano agli italiani fino a 110 miliardi di euro. È il dato principale che emerge da uno studio di Althesys ([www.althesys.com](http://www.althesys.com)), società milanese che ha esaminato la situazione delle infrastrutture nel settore idrico italiano. La ricerca - che assume particolare rilevanza nel momento della conversione in legge del ddl Ronchi che liberalizza i servizi idrici - stima le necessità di investimento nei servizi acquedotti, fognature e depurazione e i costi che pesano sul nostro paese causati dall'attuale deficit d'infrastrutture. Secondo Althesys, il rapporto tra costi e benefici di questi possibili investimenti porta a uno sbilancio netto di 110,2 miliardi di euro.

Lo studio, coordinato da Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys e docente all'università Bocconi, calcola in 51mila chilometri il fabbisogno di nuove reti (oltre 30mila di acquedotti e circa 21mila di fognature) e in oltre 170mila chilometri le necessità di rifacimenti, dei quali 125mila per acquedotti. Con questi interventi l'Italia si metterebbe al livello dei migliori partner europei. Ma quali sono i costi di realizzazione di queste infrastrutture? Per le reti degli acquedotti (circa 155mila chilometri in totale) si parla nel complesso di poco meno di 20 miliardi di euro, dati da circa 4,2 miliardi per i materiali e 15,6 per l'installazione. Ciò equivale a un costo unitario medio (diversi diametri delle condotte, prezzo medio di realizzazione con materiali plastici) di circa 127mila euro al chilometro per le reti idriche. Per le infrastrutture fognarie e il collettamento alla depurazione, invece, l'investimento complessivo è stimato in 29,1 miliardi di euro, dei quali circa 7,7 per i materiali e il resto per la costruzione. Il costo unitario medio sarebbe di 437mila euro al chilometro. Ma perché spendere tutto questo denaro? "Le perdite della rete idrica italiana arrivano al 35-40% - ricorda Marangoni. - È uno spreco ambientale ed economico enorme: l'acqua persa è un prodotto costoso, frutto di una filiera industriale che parte dall'approvvigionamento per passare attraverso le fasi di trasporto, potabilizzazione, distribuzione, fognatura e depurazione". In un anno in Italia si "perde" quindi non solo una grande quantità di acqua (circa 3-4mila miliardi di metri cubi), ma anche molto denaro: tra i 4 e i 5,2 miliardi di euro, secondo Althesys. Considerando un orizzonte di 25 anni, i benefici per i cittadini derivanti dalle nuove infrastrutture potrebbero arrivare fino a 130 miliardi di euro: sei volte più dell'investimento. "Tutto ciò - conclude Marangoni - senza considerare i costi di manutenzione e gli impatti ambientali".